

CIVITA MUSARNA (VT), IL SUO TERRITORIO E LA CHORA DI TARQUINIA IN ETÀ ELLENISTICA: UNO SPAZIO RITUALMENTE SUDDIVISO?

1. INQUADRAMENTO E STRUMENTI ANALITICI

La città etrusco-romana di Musarna (ANDREAU *et al.* 2003; BROISE, JOLIVET 2004; JOLIVET 2013), la cui fondazione risale all'ultimo quarto del IV secolo a.C., occupa, per un'estensione di 5 ha, un pianoro tufaceo che ad E, benché mantenga orografia pianeggiante, modifica la struttura geologica in favore di un terreno meno compatto, mentre a N, O e S è delimitato da erti pendii dei quali quello occidentale termina sulla sponda del fiume Leia. Le scelte difensive adottate, favorite dalla presenza dei pendii e del limite del banco tufaceo a E, sono espresse dall'esistenza di un semplice muro su tre lati, mentre sul lato orientale, privo di difese naturali, sono presenti i resti delle maggiori opere, tra le quali un fossato, largo ca. 16 m per una profondità massima raggiunta di 6 m, a ridosso del quale un primo muro protegge la cinta muraria vera e propria, rinforzata da un *agger* costituito da una leva di terra larga in media 12 m. Si tratta del dispositivo difensivo più complesso finora riportato alla luce in Etruria.

L'area urbana, recinta dalle mura, era accessibile mediante alcuni varchi murari, indicabili in due porte carraie interamente scavate e dislocate a NE e a SE, nonché almeno in due postierle pedonali le cui tracce si conservano poco a S dal centro del lato occidentale e all'estremità meridionale del pianoro. È comunque ipotizzabile, sulla base degli indicatori archeologici desunti dagli scavi e dei primi risultati ottenuti dallo studio che qui si presenta, l'esistenza di un sistema di accessibilità più complesso e articolato, che merita analisi più approfondite.

L'abitato si presenta soggiacente a un'organizzazione ortogonale, sommariamente definibile quale una simmetria di tipo assiale con asse costituito da una strada mediana, riconoscibile quale *cardo maximus*, larga 6,7 m ed estesa da N a S, che delimita 12 isolati, a loro volta trasversalmente ripartiti mediante sei strade, *decumani*, mediamente larghe 4 m, delle quali l'unica con andamento obliquo è quella che attraversa la porta a NE; si distinguono, inoltre, tratti di una strada perimetrale, di larghezza pari a ca. 2,8 m, interpretabile quale un raccordo ad anello tra i *decumani*.

Noti i limiti del banco tufaceo di fondazione, il perimetro urbano presenta una forma mistilinea che parzialmente annulla la rigida impostazione simmetrica; tale impostazione è vieppiù invalidata da una piazza di forma rettangolare, attraversata centralmente dal *cardo maximus*, che occupa parzialmente lo spazio di soli due isolati (Fig. 1).

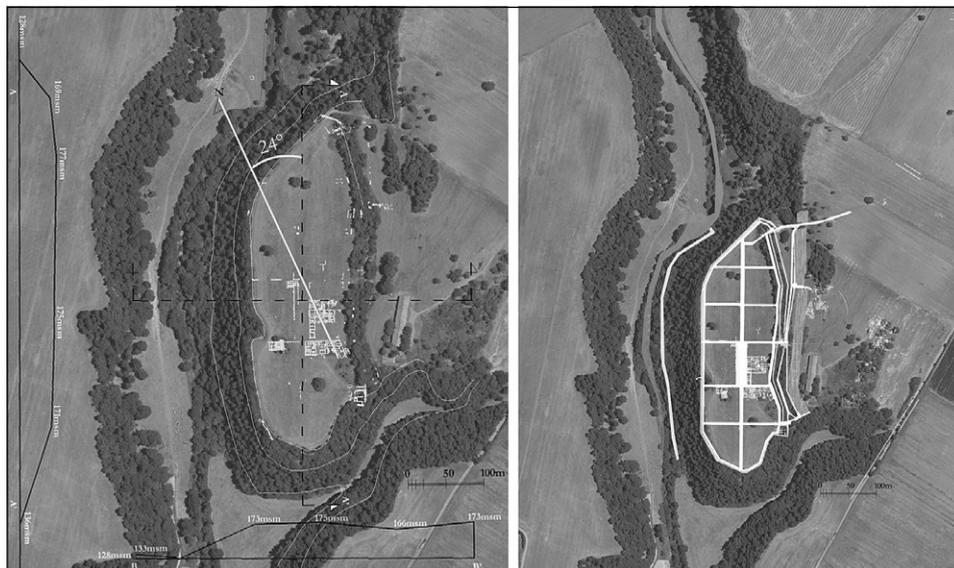


Fig. 1 – Sovrapposizione della restituzione grafica del rilievo all'immagine satellitare (Google Earth); verifica dello spostamento di 24° dell'asse longitudinale urbano rispetto al N geografico e profili, trasversale e longitudinale; (a lato) sovrapposizione dell'ipotesi di ricostruzione degli isolati e della rete viaria urbana alla foto satellitare.

L'acclarata similitudine con le colonie greche e romane e gli evidenti adeguamenti alle caratteristiche territoriali sono condizioni che implicano l'esistenza di un progetto urbanistico redatto con tipi, regole e principi pre-stabiliti; altresì, come confermabile dalla percepibile ortogonalità dell'assetto urbano, si deve ritenere che l'applicazione in sito di tale progetto sia avvenuta seguendo precipui procedimenti agrimensori, assai simili, se non proprio statuiti dalla medesima prassi operativa, a quelli che costituiranno la *limitatio* romana, mentre i chiari errori, definibili in termini di disallineamenti e deviazioni dall'ortogonalità muraria, costituiscono gli indizi di una resa esecutiva eseguita frettolosamente. Tale considerazione viene confermata dall'apertura, nel corso della fase di fondazione, di una cava all'interno stesso dell'abitato, a SE, in modo da accorciare il tempo trascorso tra l'estrazione del blocco e la sua messa in opera, probabilmente sulla cinta muraria; una scelta che doveva successivamente porre significativi problemi per edificare costruzioni nello spazio che essa occupava precedentemente.

La prima parte dello studio, pertanto, ha avuto per oggetto tali considerazioni, ed è stata condotta verso la verifica della prassi di tracciamento gromatico mediante l'individuazione di un modulo capace di soddisfare geometricamente l'intero assetto urbano (CINQUE, BROISE, JOLIVET c.s.).

Tale modulo, la cui unità di misura primaria corrisponde a 27,3 cm, ossia molto simile ai valori attestati per il piede conosciuto sotto il nome di osco, oppure italico, è stato verificato sia nel contesto dei pochi esempi di costruzioni risalenti al medesimo periodo (CINQUE, BROISE, JOLIVET c.s.), sia intorno alla città, facendo riferimento ai resti documentati nel corso delle campagne di indagine archeologica, sia, infine, nell'ambito territoriale di pertinenza (CINQUE, JOLIVET, BROISE 2017). In tutti i casi, gli esiti sono stati pienamente soddisfacenti, tanto da imporre, con particolare riferimento al territorio tarquiniese, ulteriori studi più approfonditi in merito alla prassi della delimitazione territoriale etrusca.

2. IL TERRITORIO DI MUSARNA E LA *CHORA* DI TARQUINIA: IL TRACCIAMENTO GROMATICO

Uno degli esiti di maggiore interesse tra i risultati delle indagini al momento svolte ha per oggetto una serie di affinità geometriche evidenziabili tra la maglia modulare che giustifica l'abitato urbano e l'assetto antropizzato del territorio limitrofo e, più che mai, dell'intero territorio tarquiniese¹.

Tale esito deriva da una delle prime verifiche condotte con riferimento al modulo riscontrato quando applicato alle evidenze archeologiche rinvenute nell'immediato intorno urbano (Figg. 2, 3). Il rigore geometrico posto in luce mediante tale verifica ha successivamente imposto un riscontro a più ampio raggio, a comprendere l'area interessata dalla presenza di Tarquinia in età ellenistica, estesa dal mar Tirreno, a E, fino al Tevere, a O, e anche in questo caso sono stati ottenuti esiti di notevole interesse, a partire dagli allineamenti modulari² lungo i quali sono dislocati i centri minori noti nel territorio (Fig. 4). Sebbene a prima vista l'unico centro abitato estraneo alla logica geometrica evidenziata sia proprio Musarna, dalla medesima indagine sono emerse alcune proprietà geometriche – indicabili in due assi, tra loro non ortogonali – che, nell'intersezione, individuano la posizione della città. Una analisi successiva e mirata alla definizione geometrica di tali assi ha recato a identificarli quali, rispettivamente, la diagonale di un quadrato di lato Tuscania-Norchia e la diagonale di un rettangolo aureo costruito sul quadrato di lato Tuscania-Norchia, tale che il lato maggiore risulta definito dai vertici Norchia-Sorrina (Fig. 5).

Se il riscontro di tale rigore geometrico costituisce un episodio talmente poco comune da potersi considerare un caso, questa ipotesi è invalidata nel verificare che l'organizzazione urbana del territorio può essere giustificata mediante rettangoli aurei simili, costruiti a partire da Tarquinia (Fig. 6).

¹ Secondo l'ipotesi di estensione proposta in JOLIVET 2016.

² Per comodità di lettura è stata adottata una maglia di modulo pari a un quadrato costituito da 8x8 centurie.

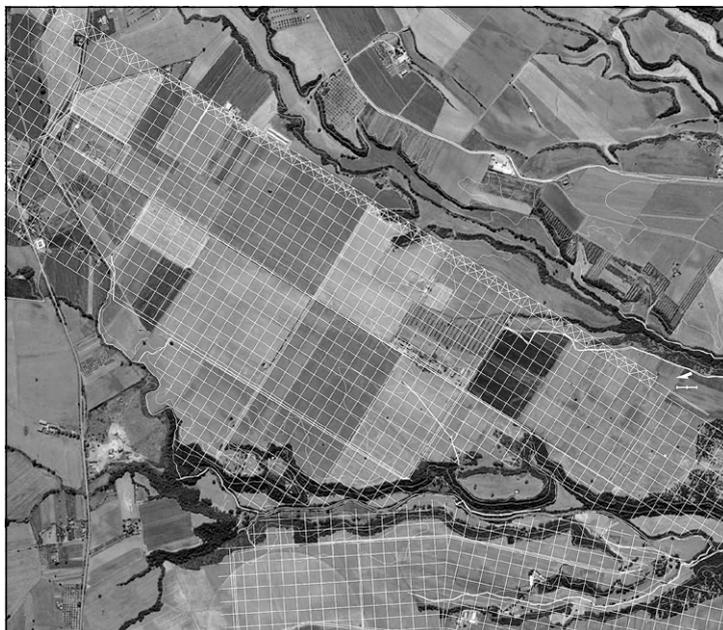


Fig. 2 – Sovrapposizione della maglia geometrica di modulo pari a 1 *heredium* (lato: $240 p = 64,87 m$) alla foto satellitare (Google Earth) dalla quale si osserva la piena aderenza tra la ripartizione geometrica considerata e le preesistenze rilevate nel corso delle indagini archeologiche (marcate con linee più spesse).

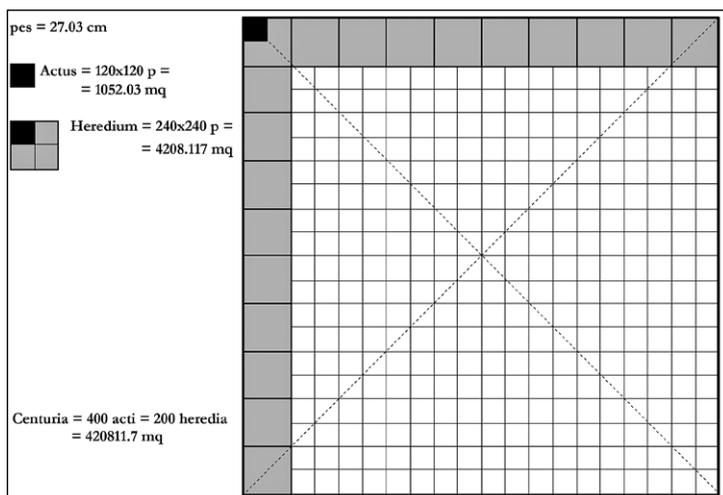


Fig. 3 – Abaco dimensioni e aree rispetto al modulo di base riscontrato.

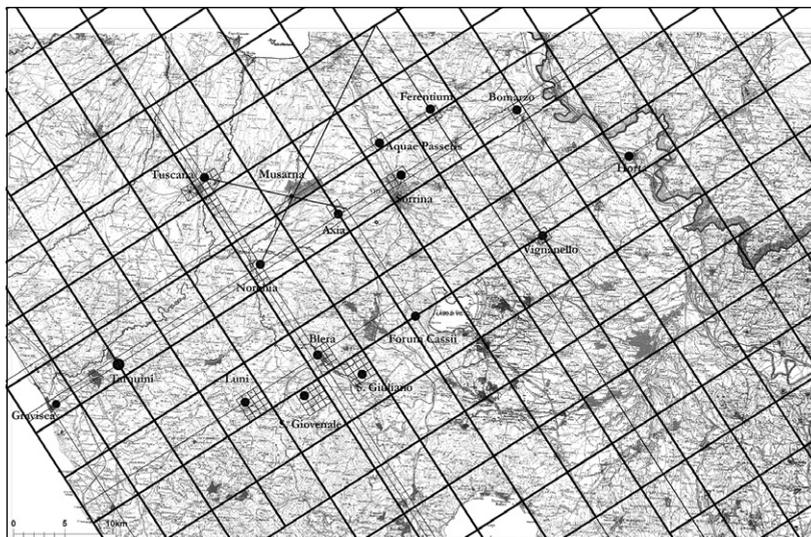


Fig. 4 – Verifica della suddivisione territoriale mediante una maglia in *centuriae* (420811,7 m²) e riscontro della posizione di Musarna rispetto alle particolarità geometriche della maglia (mappa di base: Tavola preesistenze storico-archeologiche, agg. 2006, Piano Territoriale Provinciale Generale – PTPR – della provincia di Viterbo, della quale sono state mantenute le indicazioni pertinenti la viabilità antica, certa e ipotetica).

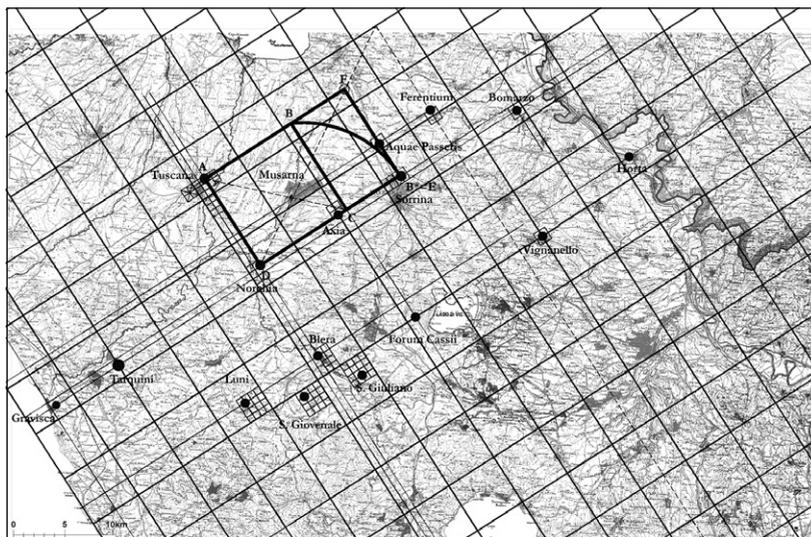


Fig. 5 – Evidenza dell'organizzazione territoriale degli abitati di Tuscania, Norchia, Axia, Musarna e Sorrina secondo le proprietà di un rettangolo aureo.

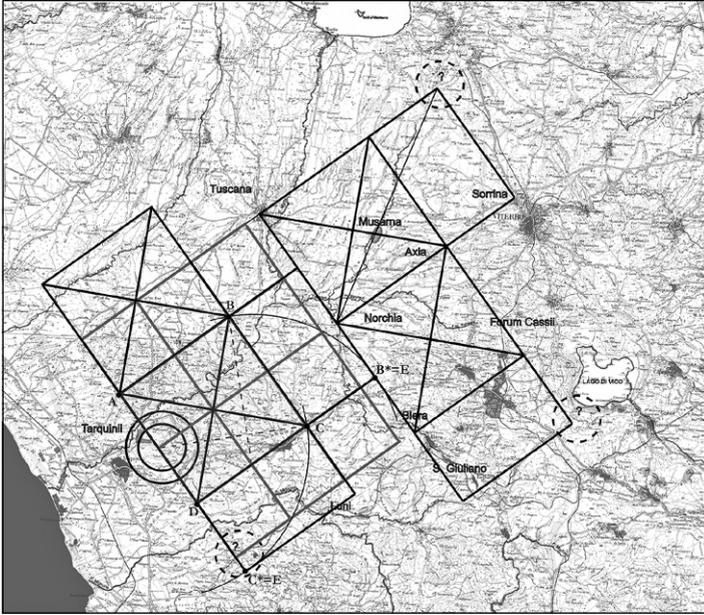


Fig. 6 – Riscontro della disposizione di altri centri minori su punti nodali di una ripartizione territoriale in rettangoli aurei.

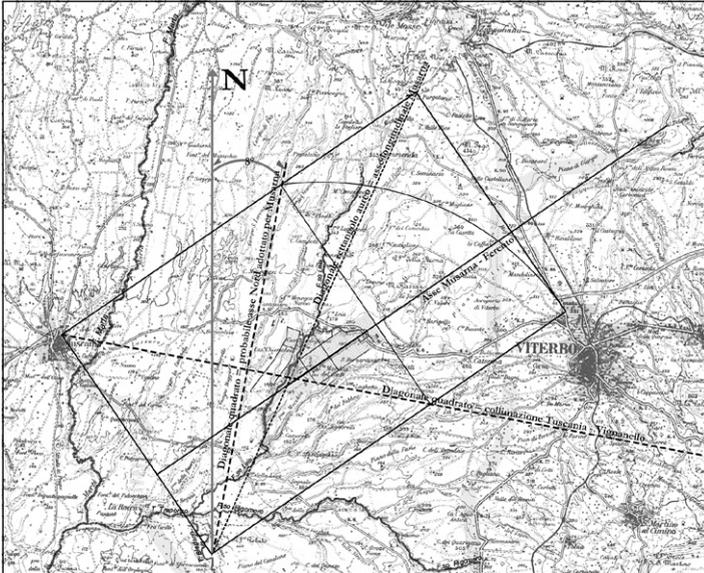


Fig. 7 – Ingrandimento alla porzione territoriale interessata da Musarna.

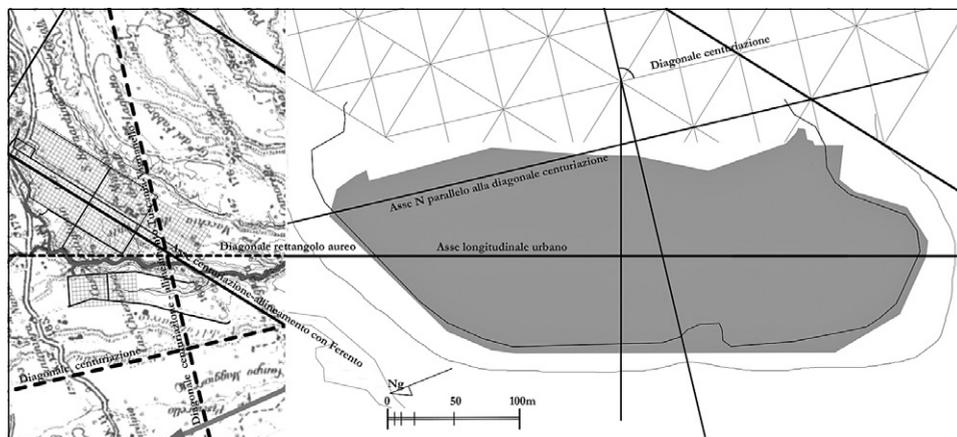


Fig. 8 – Dettaglio delle relazioni geometriche riscontrate tra la disposizione dell'abitato e l'organizzazione territoriale.

L'insieme delle analisi, che potrebbe consentire una lettura diacronica dell'antropizzazione del territorio con epicentro a Tarquinia, permette di ipotizzare che il territorio analizzato sia stato soggetto a due distinte fasi organizzative, delle quali la prima avrebbe avuto per oggetto una *limitatio* eseguita con una semplice maglia quadrata di modulo pari a 1 centuria ($20 \times 20 \text{ actus} = 420811,69 \text{ m}^2$), mentre la seconda, ordinata secondo uno schema geometrico più raffinato, nonché più mirato, sarebbe stata rivolta alla fondazione di centri satelliti.

Sulla base dei risultati ottenuti, inoltre, si potrebbe postulare che Civita Musarna debba aver occupato un ruolo privilegiato nel corso della seconda fase, come evidenziabile dalla posizione, indicabile quale intersezione comune sia agli assi sopra discussi, sia a quello che, modulato dalla maglia centuriata, delinea l'allineamento con Ferento (Fig. 7).

Secondo tale linea interpretativa, dunque, è possibile tentare di ripercorrere le fasi di fondazione a partire dall'arrivo della *limitatio* in prossimità del pianoro scelto per la costruzione di Musarna. Dopo aver verificato i limiti del banco tufaceo esistente in sito, i fondatori avrebbero avuto a disposizione gli assi determinanti per procedere con il tracciamento urbano, ossia la diagonale del rettangolo aureo, che collima esattamente con l'asse longitudinale dell'abitato, le due diagonali della maglia centuriata, delle quali una orientata NS e l'opposta che allinea Tuscania e Vignanello, oltreché l'asse che, pertinente la maglia centuriata, collima l'area di Musarna con quella di Ferento (Fig. 8).

A partire dall'evidenza che il primo di tali assi permette di dividere il pianoro in due parti simili, dato che costituisce la mediana longitudinale della

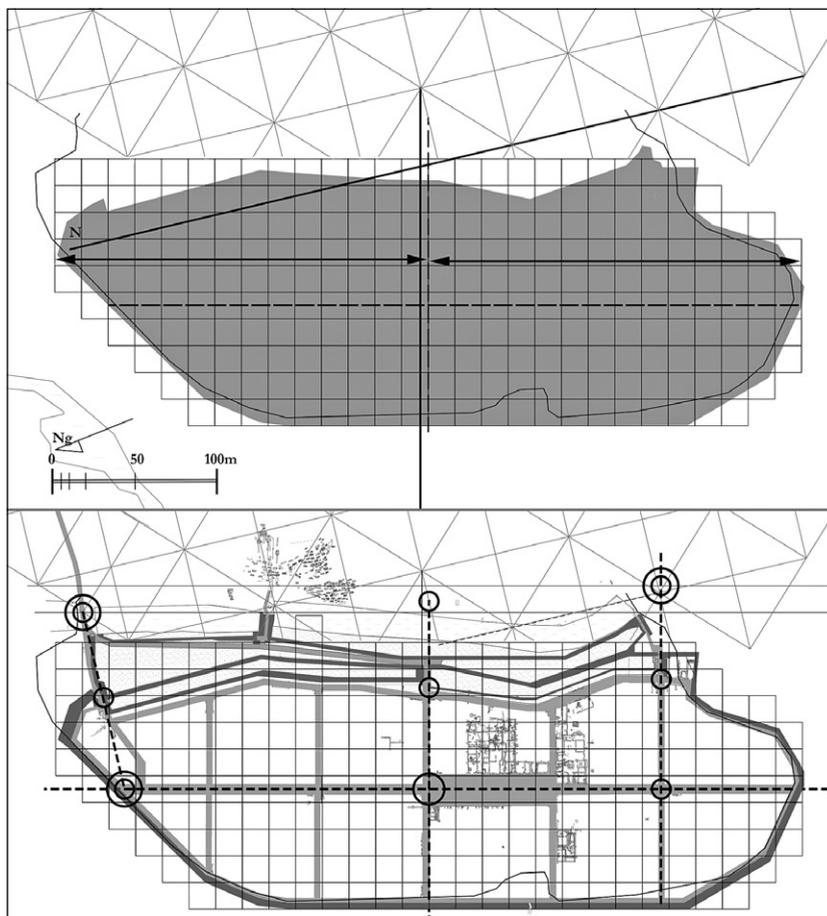


Fig. 9 – Determinazione degli assi longitudinale e trasversale della città in rapporto alla maglia centuriata e a quella di tracciamento urbano e (sotto) evidenza delle posizioni delle più probabili stazioni gromatiche.

porzione pianeggiante, il cui suolo è caratterizzato da una formazione geologica più idonea ad erigere una città, si chiariscono i motivi per i quali la scelta ricada sul suddetto asse piuttosto che su quello più ricalcante l'orientamento NS. Meno chiara è la scelta della posizione dell'asse ortogonale, in quanto la posizione accertata non verifica i punti nodali della maglia territoriale, ossia è spostato di 16 p rispetto a un'asse sorgente da uno dei nodi della maglia. Se, però, si considera la ripartizione modulare che delinea l'interno urbano, si osserva che l'asse adottato quale mediano trasversale si trova in posizione rigorosamente centrale (Fig. 9).

Quanto per ora discusso, che dipende da una linea di indagini intrapresa di recente e, come tale, ancora in essere, costituirebbe una prima prova, in questo specifico campo, di quella *Etrusca disciplina* ampiamente documentata dalle fonti antiche (MANSUELLI 1998). Occorre certamente sottolineare, in ogni caso, che una suddivisione tanto rigorosa in termini geometrici non avrebbe potuto avere esito in un territorio non pianeggiante, come è la maggior porzione di quello considerato e che, pertanto, le affinità geometriche evidenziate potrebbero essere più propriamente considerate quali parti di un programma progettuale eseguito per allineamenti piuttosto che mediante una centuriazione *stricto sensu*. A tal proposito, giova ricordare l'adozione del secondo schema riscontrato, impostato su rettangoli aurei, che presenta tutte le caratteristiche della resa in sito di un progetto, probabilmente motivato da finalità religiose oltreché difensive, condotta mediante traguardi e allineamenti visivi dalla sommità di alture (CINQUE, JOLIVET, BROISE 2017).

Come accennato, dunque, questa accurata pianificazione del territorio trova un riscontro nelle fonti letterarie relative alla *Etrusca disciplina*, e in particolare nella parte relativa ai *libri rituales*, attribuiti alla ninfa Vegoia, che sembrano aver comportato prescrizioni estremamente minuziose a tal proposito. Al loro contenuto accenna brevemente Festo (ed. LINDSAY, 358), sulla base di un passo di Verrio Flacco: *rituales nominantur Etruscorum libri, in quibus perscribuntur, quo ritu condantur urbes, arae, aedes sacrentur, qua sanctitate muri, quo iure portae, quomodo tribus, curiae, centuriae distribuuntur, exercitus constituentur, ordinentur, ceteraque eiusmodi ad bellum ac pacem pertinentia*. L'esigenza di mettere in armonia macrocosmo celeste e microcosmo terrestre potrebbe aver spinto i Tarquiniesi – alla competenza religiosa specifica dei quali la base di Caere (LIVERANI 1989), che simboleggia Tarquinia con la raffigurazione di un prete *capite velato*, fa un chiaro riferimento – a cercare di mettere il proprio territorio in conformità con questi principii, compatibilmente con altre considerazioni di natura geologica, topografica, strategica o economica, che spiegano gli scarti evidenziati dallo studio in confronto ad una rete astratta puramente geometrica, che risultava ovviamente impossibile da applicare rigorosamente su un territorio così esteso.

GIUSEPPINA ENRICA CINQUE

Università degli Studi di Roma Tor Vergata
proffe.cinque@hotmail.it

HENRI BROISE

CNRS, Centre Camille Jullian, Aix-en-Provence
broise@msh.univ-aix.fr

VINCENT JOLIVET

CNRS, UMR 8546, École normale supérieure, Paris
vincent_jolivet@libero.it

BIBLIOGRAFIA

- ANDREAU J., BROISE H., CATALLI F., GALEOTTI L., JOLIVET V. 2003, *Musarna 1. Les trésors monétaires*, CÉFR 304, Rome, École française de Rome.
- BROISE H., JOLIVET V. (eds.) 2004, *Musarna 2. Les bains hellénistiques*, CÉFR 344, Rome, École française de Rome.
- CINQUE G.E., JOLIVET V., BROISE H. 2017, *Drawing and archaeology: New research objectives. The case of Civita Musarna*, «Abitare la terra», 16, 22-25.
- CINQUE G.E., BROISE H., JOLIVET V. c.s., *Dalla groma alla città: nuovi dati sull'urbanistica di Civita Musarna*, in *Atti dell'Incontro internazionale di studi Società e Innovazione in Etruria Meridionale tra IV e III sec. a.C. (Bolsena 2016)*, in corso di stampa.
- COLONNA G. 2004, *La "disciplina" etrusca e la dottrina della città fondata*, «Studi Romani», 52, 303-311.
- JOLIVET V. 2013, *Civita Musarna tra passato, presente e futuro*, «AIAC Folders» (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-283.pdf>; accessed: 01/04/2017).
- JOLIVET V. 2016, *Nouvelles frontières, nouveaux horizons: les contours changeants du territoire de Tarquinia*, in M.-L. HAACK, G. VAN HEEMS (eds.), *L'Italie préromaine et la France. Recueil d'études en hommage à Dominique Briquel*, Ariccia, Aracne editrice, 431-446.
- LIVERANI P. 1989, *Il rilievo con i popoli etruschi: proposta di ricostruzione e interpretazione*, in M. FUCHS, P. LIVERANI, P. SANTORO (eds.), *Caere 2. Il teatro e il ciclo statuario giulio-claudio*, Roma, CNR Edizioni, 145-157.
- MANSUELLI G.A. 1998, *Etrusca disciplina e pensiero scientifico*, «Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina», 5, 105-118.

ABSTRACT

A new season of studies on the Etruscan-Roman city of Musarna have allowed us to establish that the city was occupied from the end of the 4th century BC up to the beginning of the 7th century AD, and that its foundation depended on a strategic and economic need of the Etruscan metropolis of Tarquinia, of which Musarna maintained its role of colony up approximately to 280 BC, when the entire territory was conquered by Rome. Later, the inscriptions and the epitaphs found in the site and in the nearby necropolis show that until the 1st century BC the only language spoken in Musarna was Etruscan, and that at least throughout the Hellenistic period, the administrative organization remained based on the model of a large Etruscan city. Therefore, the infrastructural networks, only partially restored later on, are fully Etruscan, as are the entire defense system and some public buildings, including a market and a portico built during various stages of the renovation of the square between the 3rd and 2nd century BC, as well as sacred buildings, such as two temples probably dedicated to Hercules and Bacchus. The excellent quality of the documentation of the urban plan made it possible to undertake a study aimed at determining the city's spatial tracking practice. Some important considerations and insights on the organization of the territory have already emerged from this study and, in particular, we were able to verify on a territorial basis the size of the design module which had already identified on an urban scale. While this may already be considered an important result, the evidence of a design set on particular geometric properties prompts the investigation to highlight particular aspects of the Etruscan plan.